A PICCA

DI FRANCESCO ALFIERI

MAESTRO D'ARME

Dell'Illustrissima Accademia Della In Padoua.

ILLVSTRISSIMO SIGNOR
Sig.e Padron Colendiſs.

L'Acquiſto fatto dall' Illuſtriſſima ſua Caſa del Dominio d'Ortemburgh nobiliſſima Contea dell' Impe-
rio nella Carintia, è ſtato à me come deuotiſſimo ſuo
ſeruo di tanta allegrezza, che non potendo capire nel
mio petto ſono ſtato coſtretto à comunicarla al mondo
col preſente Libro, che per viuo teſtimonio delle mie
infinite obbligazioni conſacro all'immortalità dell' Illuſtriſſimo ſuo nome,
Piccolo è il dono, e di gran lunga ſproporzionato colla grandezza de' ſuoi
meriti, ma deboli all'incontro ſono ancora i miei talenti; i quali però non ſa-

ranno

ranno mai senza stima quando habbiano tanta fortuna, che l'autorità del suo fauore l'accompagni: Dedicai à V.S. Illustrissima il mio trattato della Bandiera si compiacque di gradirlo, ben che non vi potesse ricognoscere di singolare altro che la mia veneratione, l'animo che nell'ossequio è sempre d'vn tenore m'ha posto in speranza, che le sia parimente per esser à grado questo breue trattato della Picca, Le fadighe dell'ingegno lodeuoli deuono per ogni dritto esser offerte à V.S. Illustriss. che per le virtù subblimi delle quali risplende tutto adorno verrà in ogni tempo ad esser maggiore d'ogni esempio, Qual è quell'esercizio Caualleresco in cui essa non preuaglia? qual è quella scienza che possa, e nell'armi, e nella vita ciuile rendere altrui riguardeuole, che in lei non meriti d'esser ammirata? non è mio pensiero dilungarmi nelle sue prerogatiue, che non è peso dalle mie spalle, parlo con la lingua di tutti, che solo è mossa dalla verità; Goda V.S. Illustriss. con ogni pace il possesso di tanti beni, e sia mia gloria l'esser annouerato frà quelli che in perpetuo dependeranno da suoi cenni; E à V.S. Illustriss. riuerente m'inchino.

Di Padoua li 28. Marzo 1641.

Di V.S. Illustrissima

Vmilissimo Seruitore
Francesco Alfieri.

LODOVICO VIDMAN CONTE D. ORTENBVRG B. D. S. PATERNIANO
SVMEREG ETC AN. ÆT. XXVI.

FRANCESCO FERº ALFIERI Maestro d'Arme dell'Illma Accademia Della In Padoua

A

AL LETTORE.

NOn è molto che hauete veduto vscir dalle stampe, la mia Scherma, fù il primo saggio la delle mie fadighe la Bandiera, di presente v'aggiungo la Picca; Il libro non è grande è però intero, piace oggidì la breuità, ed in particolare se non è tale per la mancanza delle parti, che son necessarie perche l'opera nó sia difettosa, Ho ristretta in poche Figure tutta l'arte, ò almeno i veri fondamenti dell'arte, possano l'ingegni sottili ed esercitati ritrouar diuerse inuenzioni, che quì non vi sono, ma chi ben possiede quanto da me vien dimostrato conoscerà che sono superflue, ò senza difficultà, E stato sempre il mio fine condurre lo Scolare alla perfezione per vie libere, e che sono approuate da buoni, e non confonderli con capricci, e fantasie, che solo seruono à mal trattare'l tempo: Vorrei sodisfare al desiderio di tutti, e se lo stile, ò la materia non son valeuoli à farlo, tanto più deuo esser compatito perche l'intenzione, che hò hauuto di giouare al publico mi hà fatto volere più, che non posso.

TAVOLA DE CAPITOLI:

DElla Picca. Cap. 1
Dell'vso della Picca. Cap. 2
Della differenza della Picca nel giuoco, e nella guerra. Cap. 3
Del Leuar la Picca. Cap. 4
Dell'impugnar la Picca. Cap. 5
Del marciar con la Picca in spalla. Cap. 6
Dell'armar la Picca. Cap. 7
Della Picca inalborata. Cap. 8
Come'l Capitano porti la Picca in ordinanza. Cap. 9
Della Picca ne posti doue non può essere inalborata. Cap. 10
Del portar la Picca nel fuggire, &c. Cap. 11
Dello scorrer della Picca, e della Spada. Cap. 12
Della Picca, e Spada in battaglia. Cap. 13
Del leuar la Picca di spalla col tener la Spada in mano. Cap. 14
Del metter la Spada nel fodero. Cap. 15
Conclusione dell'Opera. Cap. 16

DEL-

DELLA PICCA

DI FRANCESCO FER.° ALFIERI.

CAP. I.

L'Huomo è di ſi fatta natura, che difficilmente ſi contenta, Per tor via l'occaſioni delle conteſe, furno diuiſe le terre, e s'introduſsero i dominij; principiò ciaſcheduno à riconoſcere'l ſuo, e quaſi ad vn tempo, ò per conſeruarlo, ò per occupar quel del vicino ſi venne alle guerre, e per le guerre ſi ritrouarono l'armi, frà le quali vna delle prime fù la Picca, Tutte le coſe, ne principij ſon roze ed à poco à poco ſi perfezionano, coſi la Picca fù

da

da principio vsata senza quella politezza alla quale è stata ridotta, Auanti che fusse ritrouato'l ferro armauano l'aste con pietre taglienti, ossi, e simili materie atte à ferire, ed in questo modo combatteuano, ma ritrouato il ferro fù posto in vna, e da molti popoli in ambe due l'estremità con quella forma, che veniua creduta più pungente, e più forte ad offendere, la sua longhezza, e grossezza fù varia secondo che più, ò meno robuste erano le nazioni, che se ne seruiuano. I Siri furono i primi, che al parer di molti graui Autori le portarono in guerra hauendo in questa prouincia hauuto principio i Regni, e le signorie: Gl'Ebrei ne quali fiorì la milizia per hauerla Il Gran Profeta Moisè imparata da Dio, ordinauano le loro squadre armate di Picca come in diuersi luoghi della Scrittura chiaramente si vede, e le battaglie che fecero nella Palestina con le genti condennate dalla Diuina giustizia ad esser disfatte dal popolo eletto, furno fatte d' eserciti che guerreggiauano coll'aste; I Persi ancora l'vsarono, e s'auuezzauano à saperla ben maneggiare, poi che Ciro grandissimo Capitano introdusse con la disciplina militare l'arte d'esercitarsi; Doppo i Persi, e che la gloria dell'armi fiorì nella

Gre-

Grecia ancor essi l'hebbero in pregio come si vede nelle Vite di Palamede, Filopomene, Milziade, Temistocle, e altri guerrieri di gran nome Atenesi Lacedemoni, e Tebani: e Filippo Macedone, che imparò da Liside la perizia dell'armi formò armata d'aste la sua Falange con la quale Alessandro Magno suo Figlio si sottomise poco meno che'l Mondo; La Republica di Roma, che in tutte le virtù fù maggiore come anco nella potenza di quante ne hebbe la terra haueua i suoi astati, e con quest'armi diuenne terribile il nome delle loro legioni. E per auuicinarmi à nostri tempi tralasando di rammemorare Vguccione dalla Faggiola, e particolarmente il famoso Castruccio Castracani, che rimise in essere la disciplina militare auanti per più tempo trasandata, li Suizzeri saranno sempre per le lor picche immortali essendo stati per la loro brauura in maneggiarle l'arbitri delle vittorie dell'Italia, ed ogn'vn sa in che grado salirono quando incrudeliuano le guerre per lo stato di Milano, del quale, Lodouico il Moro da Lodouico XII. Rè di Francia, e Massimiliano suo Figlio, da Francesco Primo ne furono spogliati, perche facendo l'Imperatore ogn'opera per rimettere li sforzeschi

chi nel ducato seguirono i celebri fatti d'arme à Nouara alla Bicocca, ed in altri luoghi, che saranno sempre eterni testimoni del valore di quella libera Nazione de' Tredici cantoni, onde non essendo da dubbitare dell'antichità, nobiltà, e marauigliosi effetti della Picca. E' certissimo ancor, che tale per ogni ragione deue esser giudicata quest' arte, e che degni sempre di lode saranno quelli, che volendo seguire la fortuna della guerra procuraranno con ogni studio d'imparar-
la.

DEL.

DELL'VSO DELLA PICCA.

CAP. II.

PEr ben seruirsi della Picca fà di mestiere saper la sua longhezza, e qualità, quanto alla longhezza l'ordenaria è noue braccia, quanto alla qualità deue esser di Frassino liscia, e che sia il legno bene stagionato; Anticamentè veniua portata senz'armi difensiue per essere più agile à maneggiarla, e perche non era l'huomo diuentato tanto ingegnoso nell'offendere, ma perche in tal modo solo feriua da lontano ed il nemico auuicinandosi non si poteua più far resistenza contro'l suo impeto per esser posto ogni speranza nella sola asta, s'è venuto in cognizione per esperienza, che vsata in tal modo non era di molta conseguenza, per ilche gl'è stata accresciuta al soldato la spada alquanto corta, e larga per hauerla più spedita, e facile à tagli, ed insieme il pugnale arme di grande stima nelle strette: E perche i picchieri seruono per formare'l corpo della battaglia, e ritenere l'vrto, e l'impeto de Caualli per-

che da queſti non vengano ſbaragliati veſteno di preſente il petto con i ſuoi ſcarſelloni, bracciali, manopole, goletta, e morrione; talche eſſendo bene armata la metà della vita poſsono in queſto modo render vani ageuolmente i tentatiui, e li ſforzi dell'inimico tanto più, che ſi diſtende da lati della battaglia la guarnizione, che ſono file di tanti moſchettieri quanto poſsono eſser coperti dalle Picche, S'adopra dunque con vna determinata grandezza proporzionata alla ſtatura, e forza di tutti gl'huomini accompagnata con le ſue armi difenſiue, che ſenza impedire'l ſoldato gl'accreſcano confidenza, e lo diſpongano alla fortezza.

DEL

DELLA DIFFERENZA DELLA PICCA.
nel giuoco, e nella guerra.

CAP. III.

PErche il gusto di molti è solo di contradire, però mi diranno alcuni al bel principio, che altro è la Picca con la quale si combatte, altro è la Picca con la quale si giuoca, Io ben sò che nel campo, e dauanti all'inimico non si pensa à far pompa, ne della destrezza, ne della leggiadria, ne si viene ad altri mouimenti, che seruono più tosto à dilettare, che à ferire, ma siami lecito il domandare à questi se il saper maneggiare l'asta sia vantaggio; se l'hauer per arte lo stoccheggiar con giudizio senza inuilupparsi, e confondersi faciliti l'essere superiore, il conoscere'l tempo, il saperssene seruire, e l'esser pronto à valersi diuersamente dell'asta, e cacciar mano alla spada sono parti necessarie nella guerra, e queste s'apprendono primieramente nell'Accademie doue si mostran le maniere, che s'esercitan per per giuoco, non è possibile à

credere di quant'ornamento ſia, e di vtilità ad vn ſoldato il poſſeder tutto quello, che ſi può far con quell'arme, che deue eſſere per ſua elezione l'iſtrumento de ſuoi onori, e delle ſue fortune, ſi metta in ordinanza vno in tutto nuouo, e che li ſia neceſſità in luogo ſtretto combattere, non ſi potrà vedere coſa più ridicola, ne più inutile, ſe vuol metter mano alla ſpada li caſcarà la Picca, ſe doura voltar faccia vrtarà offenderà, ò la ſua fila, ò le vicine; e finalmente non ſarà buono, ne per ſe, ne per il ſuo Capitano, coſa che non auuiene à chi è nell'arte eſercitato, perche chi poſſiede ciò che è più difficile poſſiede nell'iſteſso meſtiere quello che è più ageuole, e però chi ſa far volar la Picca, e ſenza perderla, farla ſtriſciare, e ſcorrere per ogni parte non s'imbrogliarà, ne darà occaſione con ſuo danno d'eſſer burlato, ſon dunque differenti, ma nel giuoco vi ſi comprende tutto quello, che è neceſsario nella guerra, doue nõ fanno progreſso ſe nõ quelli che ſanno, perche è ſentẽza, Che neſsuno dubbita di fare quello, che ſi ha fidanza d'hauer bene imparato, e per acquiſtar queſto concetto fa di meſtiere l'eſercitarſi, e

ſi de-

ſi deue commendare quello, che per farſi familiari quei precetti, che l'hanno à condurre à ſuoi fini ſuda nelle coſe più difficili per ritrouar diletto in quelle, che le rieſcano più della ſua credenza piegheuoli à ſuoi penſieri.

DEL-

DEL LEVAR LA PICCA.

CAP. IV.

VEngo alle dimostrazioni, e alle Figure le quali molto più efficacemente insegnano, che non fanno i discorsi, perche il veder disegnate le posture, e le maniere, che si deueno osseruare per imitarle leuano tutte le dubbiezze, che potessero nascere dalla debolezza dell'apprensiua.

Qui dobbiamo primieramente imparare come si leui la Picca di terra, e ciò si può fare col tener la mano tanto per dritto quanto per riuercio, ilche è vsato in vniuersale, si deue però osseruare che'l pigliar sodamente la Picca, e lo spingerla in aria vuol esser fatto come in vn tempo indiuisibile fermandosi nella vita dritto, e senza sconci, e solleuatala deue con la mano situata al suo luogo scorrere appresso la coscia destra.

Se fusse la Picca appoggiata al muro perche non trabocchi, ò non si pigli con due mani con non poca sconueneuolezza in due modi si le-

ua,

ua, ò s'appoggia ad essa il pie stanco perche stia ferma, ed è vsato da Franzesi, ò col piè destro si fa l'istesso effetto, e questo è costume de Spagnuoli.

Si ricorda in ogni moto la leggiadria osseruando d'impugnar la Picca col tenere il pollice disteso sotto dell'asta, e'l sito della man destra è al pari della spalla.

DELL'IMPVGNAR LA PICCA PER MARCIARE. CAP. V.

VOlendo marciar con la Picca inalborata come dimostra la Figura nell'inalborarla son necessarij tre tempi.

Il Primo è d'alzar la Picca talmente, che passi di poco l'altezza della testa pigliando con la sinistra l'asta à drittura del fianco.

Il secondo si fa in alzando con la sinistra la Picca fin al termine detto, e col portar la destra subbitamente al calcio.

Il terzo consiste nel sostentar la Picca tutta colla destra con rimaner appoggiata tra'l braccio, e la spalla come è manifesto nel disegno.

DEL

DEL MARCIAR CON LA PICCA IN SPALLA.

CAP. VI.

NEl portar la Picca in ſpalla queſti ſono i veri documenti; Sarà il gombito ſenz'eſſere sforzato è coſi, ne molto alto, ne piegato à terra, perche l'vno ſtanca, e l'altro ha poco garbo, la mano deue tenerſi alquanto lontana dalla ſpalla hauendo la ſiniſtra incuruata nel fianco, e potrà voltar faccia, e cambiar la Picca nel girar del corpo ſenza punto ſconciertarſi.

Douendo paſsar dauanti à qualche Principe, ò miniſtro, ed offiziale di guerra in queſta guiſa ſi riueriſce; Prima ſi rimira ed eſsendo dauanti ſi piega'l guardo voltando ad eſso alquanto la vita con tirar il piè deſtro indietro ed incuruar le ginocchia ritenendo la grauità che ricerca la milizia.

DELL'ARMAR LA PICCA, ò porsi in guardia.

CAP. VII.

DOppo d'hauer mostrato come si leui, e s'innalbori la Picca, E come si marci con essa, veniamo al moto col quale si ferisce; Per hauer il corpo ben collocato si deue tenere il piè sinistro auanti, la destra prender l'asta nel calcio, e l'altra mano si piega col braccio in arco al pari del petto toccando al gombito il sostener la Picca; si può anco auanzare col passo, e slongando la botta si ritira sempre il braccio sinistro nel luogo determinato ritornando nella medesma guardia nella quale, tanto à stregnere, quanto à sfuggire l'inimico si camina.

Douendo voltar faccia si porta auanti'l piè destro, e calato il calcio à terra, s'alza la punta per retta linea così viene à fermarsi nella sua postura, e volendo di nuouo riuoltar faccia senza muouere'l passo, facendo l'istesso moto colla Picca si cambierà la mano, talche nel luogo della destra si ritroui la sinistra.

DELLA PICCA IN ALBORATA.

per istar in ordinanza, ò vero in parata, e caminare.

CAP. VIII.

COme debba ritrouarsi la Picca stando in ordinanza, ò in parata è per la Figura euidente, e senza dubbio, ma il caminar che si fa con essa non è in tutti i luoghi fatto colla medesima osseruazione, li Spagnuoli vsano'l passo largo, ed è costume degl'antichi, il Franzese l'vsa molto più stretto, nel che vien seguitato da moderni, l'vno, e l'altro si può defendere per buono, il temperato, che non sia, ne largo, ne stretto è d'ambedue molto più perfetto.

Deue auuertire in questo moto il soldato di portar la vita dritta, e'l braccio incuruato, e che la Picca anticipando il piè destro, in ogni modo l'accompagni, talche nel cominciare'l passo, il braccio dritto si distenda, e nell'auanzare'l sinistro si ripieghi senz'alzar molto da terra l'asta, e con portar la mano sempre aggiustata alla spalla, e questa maniera è senza escezione, commoda, e molto naturale come si può comprende-

re

re dalla Figura. Se accadesse di reuerire il *Principe*, ò'l Generale in tal caso fermatosi tirarà in dietro il piè sinistro come più libero, e leggiero piegando il ginocchio con grauità militare, e col tener in tutto quest'atto la Picca fissa, ed immobile, il che finito si mimetterà nel suo passo.

COME PORTI LA PICCA IL CAPITANO. in ordinanza. CAP. IX.

DOobbiamo imparare dalla contrapposta Figura la maniera che è propria del Capitano nel portar la Picca in ordinanza, e ciò in due modi per ordinario vien praticato. Nel primo si porta nella spalla, e ha molto del graue. Nel secondo si tiene à meza l'asta vicino al fianco destro, e questo è nouuo, e praticato nella guardia del Rè di Francia per esser commodo vtile, e spedito all'offesa, e à mostrar diuerse destrezze con portar la mano al calcio, ed ora alla punta facendo scorrer la *Picca* dall'vna, e dall'altra mano secondo l'attitudine di chi la maneggia, le qualli bizzarrie acquistan credito, ed amore al soldato, e sono di molta vtilità per seruire di testimonio, che si posségga l'vso delle proprie armi.

DEL-

DELLA PICCA NE POSTI
doue non si possa tenere inalborata.

CAP. X.

I Luoghi doue s'adoprano l'armi non son sempre d'vna medesima natura, si combatte nelle campagne rase, e tal'ora ne boschi, essendo costretti nella guardia d'vn posto à strascinar la Picca, i modi con i quali si tiene à due soli si possano ridurre. Il primo è con la man destra vicino alla punta. Il secondo è con ambedue procurando, che'l pollice sia disteso per la lunghezza dell'asta, il che serue ad operar con grazia, la quale è l'anima di tutto quello che si fa in questo mestiere, si tiene così corta, e à drittura del fianco non portando l'occasione di star in atto d'offendere, e bisognando star dentro d'vna porta, ò altro posto per aspettar, che altri passi, e per domandargli'l nome, vffizio di chi si ritroua in sentinella, e si può ancora guadagnare, e impadronirsi delle armi nemiche, pensiero degno d'ogni soldato d'onore, il quale tanto è più degno d'essere à gl'altri preferito, quanto egli eccede nell'vso di quel-

quell'armi nelle quali ſon collocate le ſperanze de progreſſi, e però è ſempre neceſsario eſercitarſi, e diſporſi nell'Accademie à poterle adoperar prontamente ſecondo che'l biſogno lo richieda, col ſaperle maneggiare in tutte le parti, e cauar dall'arte quella diffeſa, che s'acquiſta nel giuoco.

DEL PORTAR LA PICCA NEL FVGGIRE, ò voltar faccia nella fuga. CAP. XI.

LE battaglie ſon incerte, ora ſi vince, ora ſi perde, e bene ſpeſſo accade che ſia fortezza il fuggire, venendo à queſto termine ſtando in guardia per combattere s'abbandona la Picca con la ſiniſtra, e tenendola con la deſtra nella ſolita impugnatura baſtarà voltar la ſchena col reſtar il braccio indietro come ſi vede nel diſegno; Volendo far teſta, e voltar faccia ſi gira'l corpo, e con preſtezza ſi tira indietro il piè deſtro, e riuoltando'l braccio ſi ſolleua in aria la Picca, e incontrandola nel cadere colla ſiniſtra, ſi viene ad eſſere in guardia, e queſti moti ſon capaci di molti ornamenti, come ſtriſciate, volate, meze volate, ed altri artifizij, che ſon proprij dell'Accademie.

DEL-

DELLO SCORRER DELLA PICCA, E DELLA SPADA.
CAP. XII.

NOi vediamo in questo disegno il modo per fare scorrere la Picca all'indietro fin che resti la sinistra vicino al ferro, si ritroua'l soldato col fianco sinistro auanti, e volendo valersi dell'armi, e non abbandonarle si riuolta la sinistra di riuercio, con la quale bisogna far passare l'asta sopra del capo, ed in questo moto ritorna nel suo sito naturale con hauer impugnata la Picca, si potrà doppo facilmente metter mano alla spada senza punto sconfertarsi cauandola per disopra al braccio sinistro, con non muouersi di passo, e cosi le sarà facile il seruirsi vnitamente, e dell'vna, e dell'altra, per poter meglio resistere, e combattere col vantaggio di due armi, il che deue esser dauanti all'occhi di quelli, che sanno quanto importi, e si danno alla milizia, e però i prudenti non si saziano mai d'esercitarsi ed imparare, mostrando la forza, e l'agilità col gettar la Picca in diuersi modi, con lassarla correre dalla punta fin al calcio, e cauarne mille ritrouamenti, che tutti corrono alla perfezione di quest'arte.

DEL-

DELLA PICCA, E SPADA IN BATTAGLIA.

CAP. XIII.

QVì si dimostra l'vso della Picca, e della Spada, E' gran maestria il fare scorrere secondo'l bisogno, e auanti, e addietro la Picca con la mano stanca, membro per se stesso, e debole, e mal disposto, e che solo si rende abile coll'esercizio, Si cambiano l'armi, e sopra la Spada si fanno varie strisciate stando sempre cosi ben formato, che l'armi siano pronte à difendere, ed à ferire, cosi auanzandosi, ed incalzando l'inimico come nel ritirarsi, ne saranno d'impedimento à voltar faccia, ed eseguire quanto, e proposto dal giudizio, e dalla necessità, mentre non s'habbia il soldato à dirozare in questi estremi.

DEL LEVAR LA PICCA DI SPALLA.
col tener in mano la Spada.

CAP. XIV.

SOn molte inuenzioni, che ci moſtrano la materia in queſto Capitolo, come inſieme il voltar faccia cambiar mano, e fare ſtriſciare, e volar la Picca, e tutto quello in cui conſiſte l'arte, il modo preſente è molto proprio, e preſto, e più ſicuro di tutti; Si ritroua il ſoldato nella maniera, che ſi vede nel diſegno, volendo leuarſi l'aſta deue alzar il gombito al pari della ſpalla, e ben fermatala ſopra di eſso paſsarà ſubitamente la mano diſotto al collo, e l'impugnerà voltando la palma, ſi diſtende doppo'l braccio, e cadendo l'aſta verſo terra con leggiadria ſi ſoſtenta.

DEL METTER LA SPADA NEL FODERO.
senz'abbandonar la Picca.

CAP. XV.

TVtti i professori s'affadigano d'accrescer le cose ritrouate, ò di perfezionarle, habbiamo dimostrato il progresso dell'arte, senza molte sottili gentilezze, che difficilmente si possano rappresentare senz'incorrere nel esser longo, e che solo s'apprendono sotto la disciplina di chi l'insegna; siamo nell'vltima lezione, e questa è per se stessa chiarissima, se bene ha del singolare, e per più rispetti non è molto comune, Io so che in qual si voglia sito, che si ritroui la Picca si può senz'abbandonarla mettere la Spada nel fodero, tuttauia l'hauerla inalborata ed appoggiata alla spalla dritta con ritenere il calcio nella ponta del piede, come ne presenta la figura, restando ben ferma e salda, è vna maniera

di

di molta grazia, e di molta facilità, è libero doppo il pigliare l'asta secondo l'intenzione, e l'occorrenze, e con la spada à lato si potrà mettere nell'ordenario suo passo, e con gravità che non habbia dell'affettato far tregua con le fadighe.

CON.

CONCLVSIONE DELL'OPERA.

CAP. XVI.

ECco le breui lezioni da me promeſse, ecco'l compendio, che da me fù nel principio accennato, non mi ſon diffuſo nelle dichiarazioni per non hauer à repetere molte volte l'iſteſso, e perche parlano in vn certo modo le proprie Figure, grande ho l'animo le forze mi tradiſcano, ſpero nulladimeno di far vedere in vn'altro Libro lo Spadone, Il maneggio dell'aſte nelle Barriere, e l'vſo dell'azze, e delle Sable, riceuete in tanto queſto ſegno del mio affetto, e ſe non vi hò potuto delettar molto colle parole mi trouarete forſe meglio ſperimentato nell'operare.

IL FINE.

BANDI

LA
BANDIERA
DI FRANCESCO FERº ALFIERI
MAESTRO D'ARME
Dell'Illuſtriſsima Accademia Delia in
Padoua.

ALL' ILLVSTRISS.^mo SIG.

Sig.^r e Padron Colendis.^mo il Signor

LODOVICO COMTE

ALL'ILLVSTRISS.MO SIG.

Sig. e Padron Colendiss.mo il Signor

LODOVICO CONTE

DI VIDMAN.

SOn tante, e cosi grandi le grazie, che ogni giorno riceuo da V.S. Illustrissima, che pensando à quella gratitudine, che si può aspettare dalla mia debole ma sopra ogn'altra deuota seruitù, mi sono ingegnato di figurare le mie obligazioni compendiosamente in queste carte. Ecco Illustrissimo Signore le primizie delle mie fadighe dedicate per ogni rispetto al suo generoso nome; e perche acquistino sotto la sua protezione quella stima, che non le hà potuta dare il basso ingegno dell'autore; Vedrà V.S. Illustrissima

quell'arte, che s'è degnata d'apprendere coll'onorar la mia disciplina, e però mi son ageuolmente persuaso che non le sia per dispiacere di vedere impresso ciò che per passatempo l'è piaciuto tal volta d'esercitare, conosco tuttauia il poco valore di questo mio dono, ma il suo magnanimo genio m'hà fatto ardito: Il mio animo è colmo d'ossequiosa riuerenza, e V.S. Illustrissima di benignità, ed vmilissimamente me l'inchino.

Di Padoua il dì 6. Settembre M.DC.XXXIIX.

Di V. S. Illustrissima

Vmiliss. e Obligatiss. Ser.

Francesco Fero. Alfieri

A CHI LEGGE.

LEttore vi si presenta la mia Bandiera, se non è maneggiata secondo'l vostro spirito, datene la colpa all'affetto che è stato maggiore del mio sapere. La condizione di questo secolo porta seco tal libertà, tutti affadigano le stampe, ancor'io mi son lassato vincere dal costume. Son certo che mi direte, che non hò spoluerate molte scanzie, ed io vi risponderò, che i miei libri sono stati l'esperienza, e l'esercizio, e che lascio à voi altri lo speculare, quello che hò hauuto nel pensiero di mostrarui, se non vi parrà in tutto nuouo, non è manco triuiale. Ogni maestro d'arme ne professa qualche notizia, pochi ne hanno trattato, e nissuno fin quì hà ridotta quest'arte all'ordine che

voi

voi vedete; Io non desidero che di piacerui, e di giouarui; se conseguirò questo mio fine, e voi anco acquistarete quel tanto che ricercate, voglio però che mi scusiate, e forse in breue con vn trattato nuouo di tutte le parti della Scherma, vi sarò di maggior gusto, e poi finalmente è giustizia il confessare, che sempre mai è degno d'esser commendato chi per altri s'affadiga.

TAVO-

TAVOLA
DE CAPITOLI.

Come debba l'Alfiere, ò altra persona presentarsi coll'Inse-
gna. Cap. 1.
Dell'Inalborare l'Insegna. Cap. 2.
Del modo primiero per cominciare à maneggiarla. Cap. 3.
Della maniera di tirar le stoccate. Cap. 4.
Come si maneggi la Bandiera con la sinistra mano. Cap. 5.
A passare l'Insegna sotto le gambe. Cap. 6.
A scagliare l'Insegna. Cap. 7.
Come si debba fare'l molinello. Cap. 8.
Come si maneggi l'insegna dietro le reni. Cap. 9.
Dell'ondeggiarla dietro le spale. Cap. 10.
Del modo con che si passa sotto le gambe. Cap. 11.
A farla passare intorno al collo. Cap. 12.

Come

Come si scagli nel passeggio, e si cangi mano. Cap. 13.
Del maneggio sotto la gamba. Cap. 14.
Delle stoccate in croce. Cap. 15.
Del gittar in alto la Bandiera dietro le spale. Cap. 16.
Del passar l'Insegna sotto ambe le gãbe cominciãdo dalla dritta. Cap. 17.
De Montanti colla man destra. Cap. 18.
Del buttare, e ricorre l'Insegna coll'istessa mano. Cap. 19.
Dell'Insegna sotto mano. Cap. 20.
Del raccogliere l'Insegna. Cap. 21.
Del metter mano alla Spada. Cap. 22.
Del caminar colla Spada, e Bandiera. Cap. 23.
Del maneggiar l'Insegna cõ la dritta essendo armata la sinistra. Cap. 24.
Del porre nel fodero la Spada. Cap. 25.
Del cacciar mano per difesa. Cap. 26.
Della guardia con la Spada, e Bandiera. Cap. 27.
Del raccorre la Bandiera. Cap. 28.

LA BANDIERA

DI FRANCESCO FER°.

ALFIERI.

PEr quello, che hò potuto imparare, da quei pochi libri, che mi ſon venuti alle mani, dal diſcorſo d'huomini grandi, e da vna lunga, e non volgare eſperienza, non è coſa al mio giudizio, ne più onoreuole, ne più neceſſaria à perſona di nobil naſcita, quanto'l tener'impiegata la giouanezza negl'eſercizi che ſerueno, e d'aiuto, e d'ornamento alle virtù dell'animo; L'Antiche è fa-

mose Republiche le quali ci seruiranno sempre d'esempio, e di stimolo ad incaminarci per la via che ci conduce alla felicità ciuile hebbero in tanto pregio, e la destrezza, e l'agilità che reputauano beati quelli, che più forti, e più veloci de gl'altri erano nelle loro solennità giudicati; Si vedeua nelle piazze contendere, altri alla Lotta, altri Lanciare il Palo, si cimentauano al corso, si batteuano col Cesto, e tal'ora collo scagliar rotelle, ò palle di legno faceuano mostra di quei doni, che haueuano riceuuti dalla Natura, e aggranditi coll'arte; Questi esercizi sono stati comuni ancora fin da primi secoli alla Italica Nazione, e se bene non si sono mai rappresentati con quella pompa nella quale eccederono gl'abitatori del Peloponneso, e della Frigia, si sono però sempre conseruate in gran parte fino alla nostra Età, come si vede ogni dì principalmente nella Toscana, ed altri di più ne sono stati ritrouati, che nell'Antichità non furono in vso: L'esercizio della Bandera sarà sempre frá questi commendato imperoche in esso, il piede si fa pronto, si rende piegheuole la vita, la mano acquista forza, e si discioglie il braccio; se riguardiamo alla sua origine, e chi fusse il primiero che la spiegasse negl'-

negl'eſerciti , noi troviamo nelle Sacre lettare , che fù il gran Capitano Moisè , fù doppo immitato da Siri , e ſeguirno l'iſteſſo eſempio gl'Egizzij con figurarci dentro, ora i Tori , e gl'Animali che haueuano in Venerazione , ed ora con diuerſi ierolifici alludendo alla vittoria, al proteſto , e titolo della guerra, e alla forza e virtù de loro ſoldati, e finalmente non è gente coſi barbara , che ſotto vna particolare Inſegna non veda ordinate , e diſtinte le ſue milizie , Se dall'altro canto ci riuolgiamo á conſiderare di quanta vtilitá , e di quanta conſeguenza ſia nel maneggio della guerra , benche ſimil trattato appartenga più toſto ad vn Capitano che a me , non è per queſto che non cognoſca chiaramente ancor'io , che dalla Bandiera non dependa in gran parte la fortuna , e la gloria delle battaglie , e che ciò ſia la verità , la diſciplina militare con queſto mezo forma le truppe , e le centurie , le diſpone ad intendere, ed eſeguire'l comando , le ritiene in ordinanza , e viene ad impiegar à tempo , e ſenza confuſione quelle parti dell'eſercito che fanno di biſogno per acquiſtarſi la vittoria ; Tutti li ſforzi non vanno à ferire altroue, che ad inſignorirſi dell'Inſegne , ſe queſte ſi perdono , non par che più

sì tema reſiſtenza, rimane vna confuſa moltitudine armata ſenza gui-
da, e piú dal diſordine che dal ferro oppreſſa, coſi vediamo che li ſten-
dardi ſono i veri trofei con i quali ſi rende immortale il valore delle
perſone guerriere tenendoli ſoſpeſi á perpetua memoria non ſolo
nelle caſe Priuate ma ne pubblici palazzi, e nell'iſteſſi Tempij, talche
il ſoggetto dell'arte che mi ſon preſo á dimoſtrare, e per ſe degno, e
forſe á niſſun altro inferiore. Ne ſia chi voglia oppormiſi, con dir che
nelle guerre faccia di meſtiero l'Inſegna ma non gia l'arte, perche
á queſti tali riſponderei con vn queſito ed è. Se all'Alfieri ſia neceſſa-
rio il difender l'Inſegna; chi lo negaſſe darebbe indizio d'hauere vna
ſtrania capacitá, e d'eſſer tenero di ſale, ſe non ſi può negare, chi me-
glio la potrá difendere di quello, che la ſaprá perfettamente adopara-
re? per qual cagione è armata l'aſta ſe non per ferire? e per ſaper feri-
re, è neceſsario l'eſercitarſi nell'arte, che altrimenti non ad altro ſerue
che ad intrigare, ed inuiluppar le mani, e bruttamente ſi perde, ſi co-
me inutilmente ſi ſoſtiene; ilche non accade ad vno ſperimentato il qua-
le venendo ridotto á ſimili eſtremitá, haurá pronti i partiti, che saran-

no

no appropriati al caſo, e fatto ardito dalla virtú, ò ſaluará l'Inſegna da nemici, ò l'accompagnará con la vendetta; á quelli dunque che ſenz'altri diſcorsi, conoſcano queſta virtú ſará facil impreſa l'arriuarne alla perfezione che sì deſidera, oſseruando le ſeguenti Figure nelle quali si fanno palesi quelle particolarità che difficilmente si poſsono dichiarare con le parole.

Come

COME DEBBA L'ALFIERE, O' ALTRA PERSONA presentarsi coll'Insegna.

Cap. I.

VOlendo con quell'ordine che si conuiene venire alla perfetta notizia di quest'arte bisogna essere osseruante de suoi principij, perche da essi come da sua origine tutte le perfezioni deriuano; Confesso veramente che la destrezza, la forza, e la leggiadria son grazie che vengano dispensate dalla Natura nulladimeno si posano in gran parte coll'esercizij, e con la buona disciplina, e accrescere, e acquistare; Sarà dunque il mouimento dell'Alfiere, ò d'altra persona, che voglia per diporto maneggiare l'Insegna, libero, ma ben composto, graue, ma però militare, Si prenderá colla destra come più nobile, e portandola nella sinistra si deueno raccorne i lembi, ed impugnarli coll'asta che appoggiandosi nel braccio, formarà la Bandiera il Seno, che dimostra la figura, In tal modo senz'hauer a cangiar mano, e far due tempi si può sfodrare speditamente la spada, e valersene á quell'vso che dall'occasione si richiede.

Del-

DELL' INALBERARE L'INSEGNA.

CAP. II.

PEr inalberare l'Insegna si prende con la destra, e leuandola in alto si dispiega, e supponendo che lo permetta il vento, e la capacità del luogo, ritrouandosi nella postura, che si vede nel disegno, potrà col piè destro con la mano dell'asta, e col garbo della vita vnitamente riuerire li spettatori prima di mettersi in giuoco auuertendo, che nella milizia passando auanti al Principe, al Generale, ò altro personaggio grande è atto di reuerenza, ondeggiandola di riuercio abbassandola fino alla terra.

DEL MODO PRIMIERO
di cominciare à maneggiar l'Insegna.

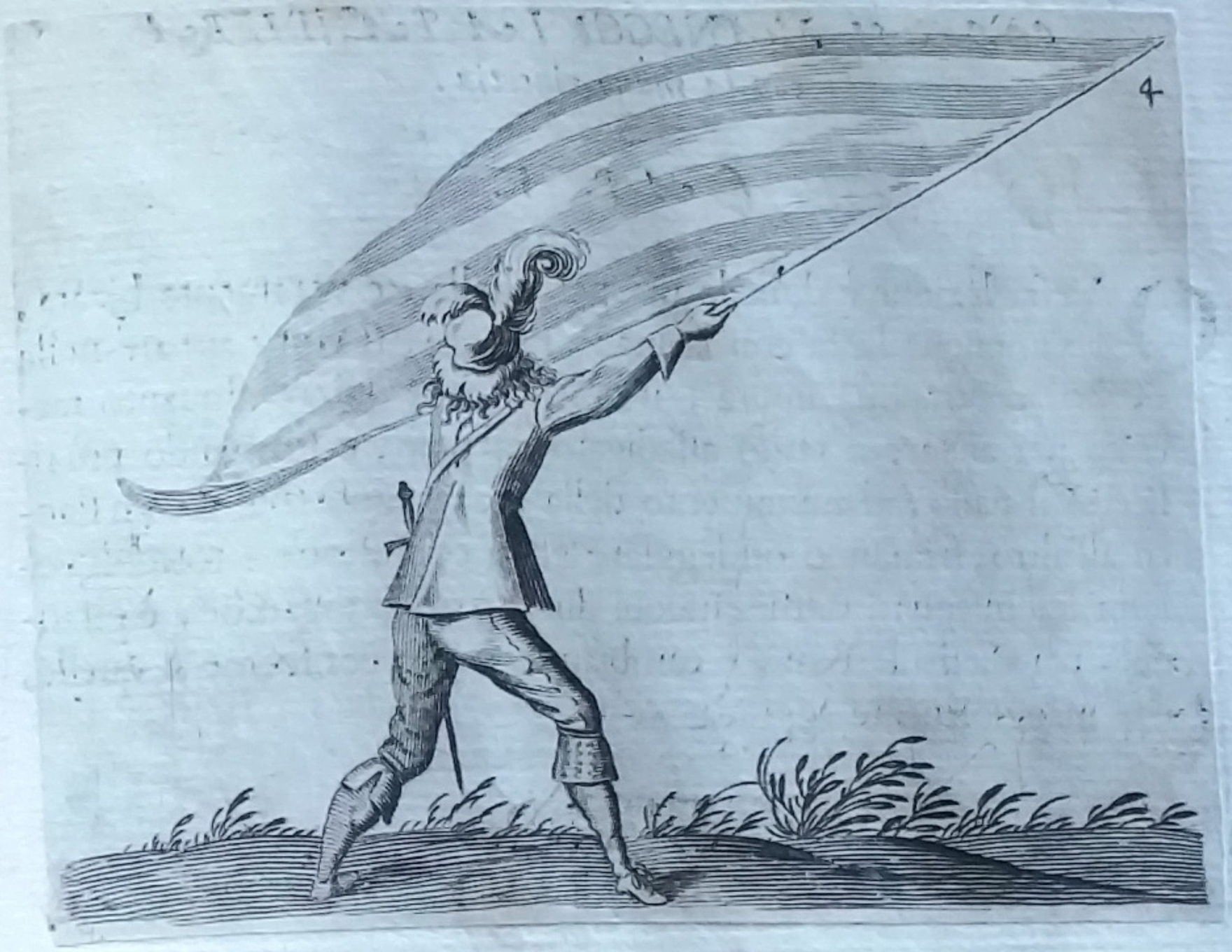
CAP. III.

QVesta è la prima lezione con la quale si comincia il passeggio, e per conseguire quell'onore, che si brama deue il corpo essere alquanto piegato, e disposto alla forza; Il braccio sarà disteso, forte, ed innalzato sopra la testa, e mouendo il passo naturale ma generoso formará ad vn tempo di man dritto la velata pigliando con giudizio il vento, che distenda non inuiluppi l'Insegna, si replica doppo volgendo la mano di riuercio il secondo giro, e si vá in tal modo continouando secondo'l pensiero; si può ancora cangiar mano, ed allotta è maggior destrezza il buttarla, e prenderla nell'Aria, che naturalmente mutarla.

DEL TIRAR LE STOCCATE COLL' INSEGNA.

CAP. IV.

TVtte le lezioni ſon talmente ordinate, che l'vna è concatenata coll'altra. Quì dobbiamo imparare come ſi tirino le ſtoccate coll'Inſegna, e ciò non ſolo ſerue á moſtrar la diſpoſizione, la deſtrezza di chi giuoca, mà può darſi'l caſo, che faccia di meſtiere il praticarlo nella guerra. Si terrá dunque il braccio diſteſo, data vna velata in giro di man dritto per diſopra della teſta, ſi deue ſubbito ſpingere auanti ſenza perder tempo la Bandiera, col tirar la ſtoccata di quarta, ſi voltará doppo il braccio, e la mano in ſeconda, e coll'vnione del piede ſtanco ſi ſlongará perimente la botta, hauendo ſempre riguardo al vento, al moto, e alla giuſtezza del paſſo per isfuggire li ſconci, che leuano il merito à quanto ſi viene ad operare, ſi può ancora far le medeſime lezioni con la man ſiniſtra, il che è tanto piú lodeuole quanto ſuol eſſere queſto membro per natura più debole, e meno eſercitato.



COME SI MANEGGI LA BANDIERA con la mano riuercia.

CAP. V.

QVesta lezione è difficile má però bella, e veramente bizara, s'impugna l'asta con la mano riuercia, si come appare nella contraposta figura, il braccio deue essere alquanto raccolto per aiutare il polso affadigato dal peso, e formando più ristretto il passo, al mouimento della mano montante da vn fianco all'altro, si faranno ondeggiare senza confusione i tortuosi volumi dell'Insegna, tramezandoui due, ò tre sottogambe, ò girandola per dietro le reni, e cambiando mano conforme á quello, che maggiormente aggrada.

A PASSARE L'INSEGNA sotto le gambe.

CAP. VI.

HAuendo l'Insegna in moto, e volendo fare la presente lezione, si scaglia in aria, e si ricoglie con la mano riuercia, che voltata col braccio ed incuruato il corpo si fà passare sotto la gamba sinistra col girarla per la destra, ed allora tutt'ad vn tempo si piega di riuercio dietro le reni, e si prende con la mano stanca facendosi ripassare sotto la destra gamba per la sinistra, e questo si può con ambedue replicare per quanto lo comporti, e la destrezza, e la lena.

ASCAGLIARE L'INSEGNA.

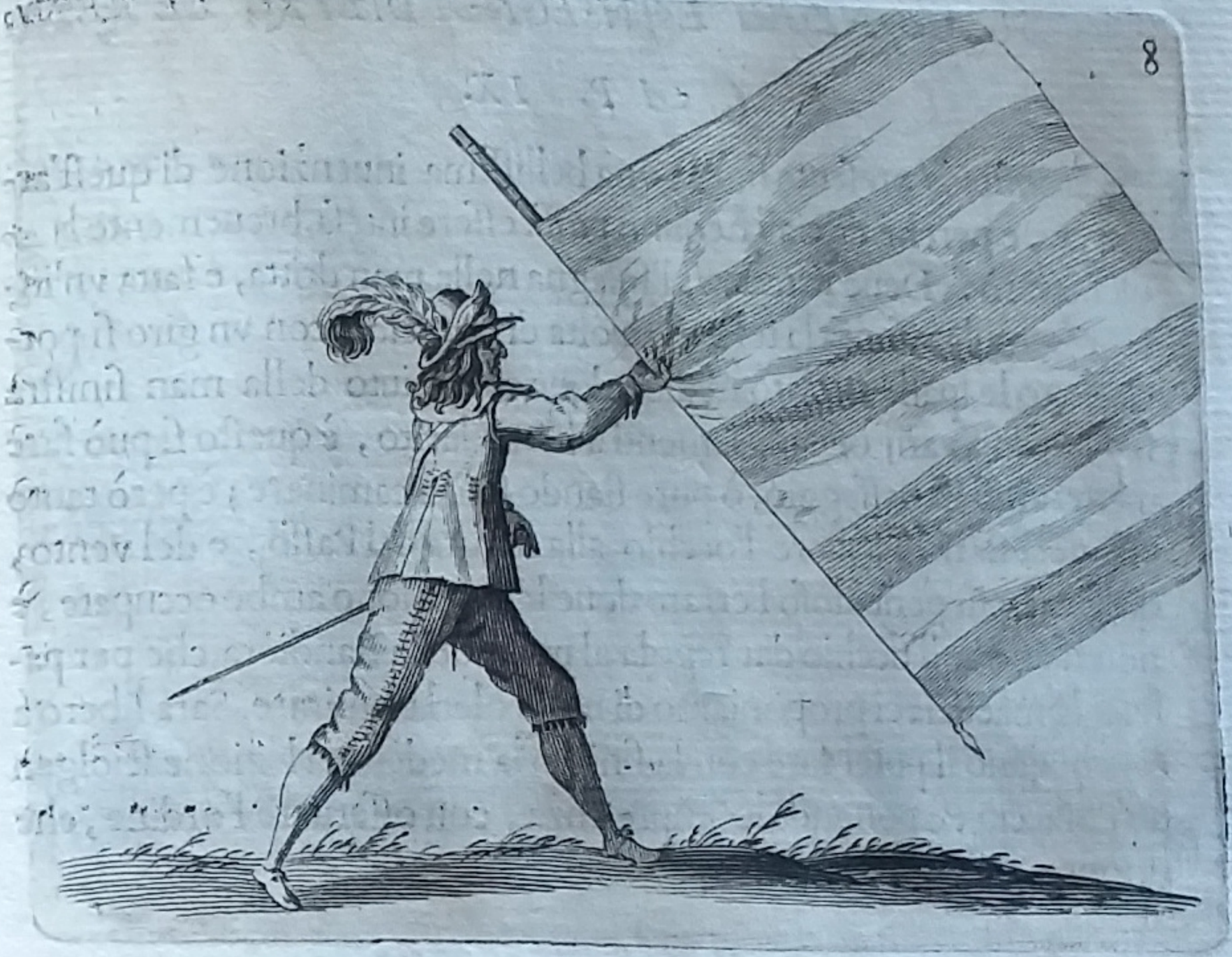
CAP. VII.

IO sò molto bene, che le cose varie sempre dilettano, e per tal cagione mi son ingegnato, e di raccorre ed'inuentare le lezioni, che si vedono. Per intendere la presente figura, si tira in giro di mandritto vna velata, doppo si butta in aria la Bandiera, si ricoglie coll'altra mano, e si và facendo l'istesso giuoco, accompagnando sempre col braccio il piede, e coll'artifizio il vento; Vi si possono ancora fraporre alcune passate di sottogamba ed altre mutanze, che seruono d'ornamento alle lezioni ed à mostrare lo spirito di chi le pratica.

COME SI DEBBA FARE il Molinello.

CAP. VIII.

IL Molinello è di molta vaghezza, e per farlo con ogni facilità fa di meſtiere hauer l'Inſegna nella man dritta; ſi compiſce per ſopra del Capo un'intera girata, ed allora ſi ſcaglia in aria, e ſi piglia intorno al mezo com'inſegna la figura; Si volta il Molinello verſo il piede, che reſta indietro, e fatte più ruote, diuenuta la mano debole, ſi piglia coll'altra il Calcio della Bandiera, e ſi fa la medeſima lezione, col buttarla parimente in aria come di ſopra s'è detto.



COME SI MANEGGI L'INSEGNA DIETRO LE RENI.

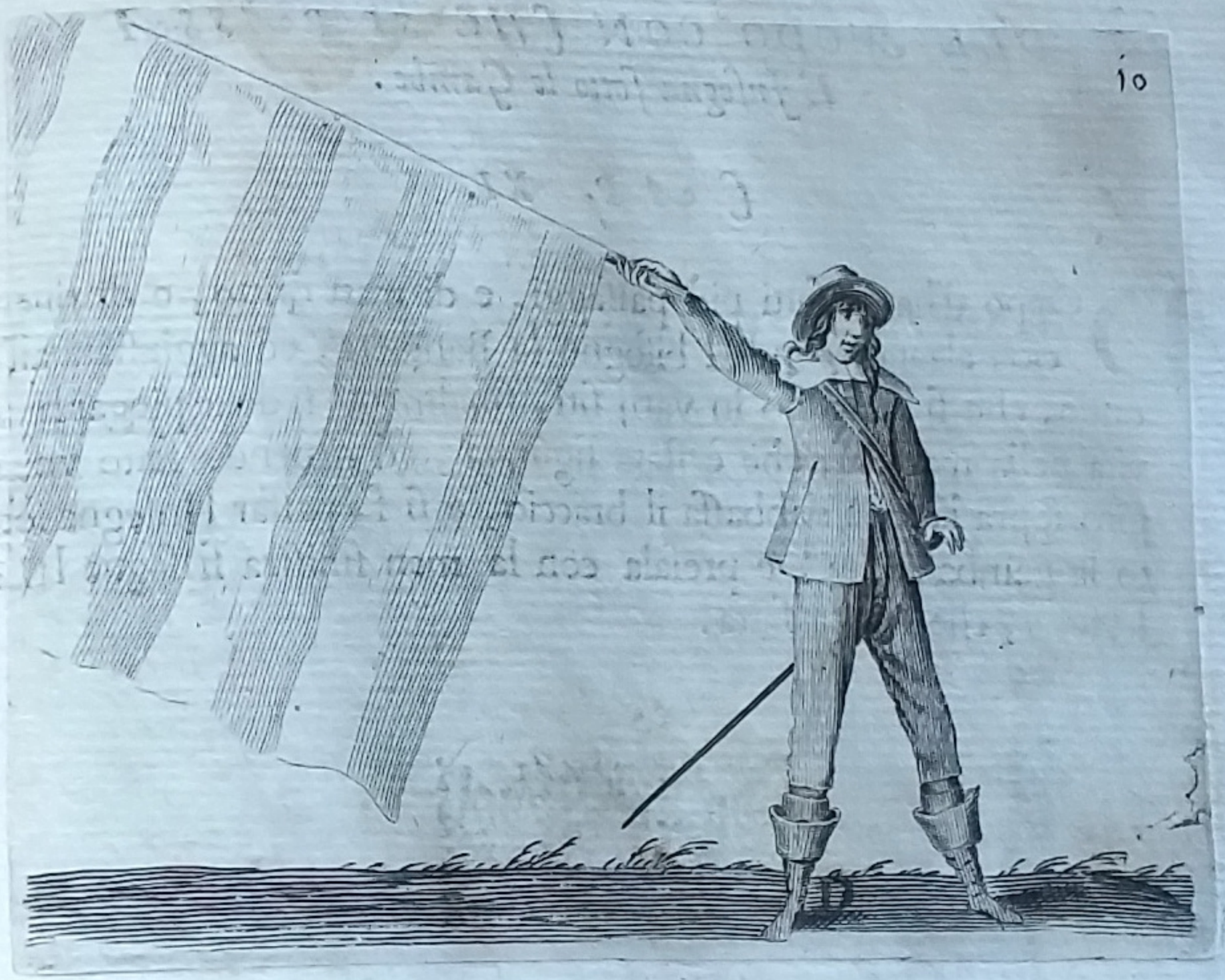
CAP. IX.

DImostra la presente figura vna bellissima inuenzione di quest'arte, e perche da ciascheduno possa essere intesa, breuemente la dichiararò. Deue ritrouarsi l'Insegna nella man dritta, e fatta vn'intera suentolata sopra la testa, si riuolta di riuercio, e con vn giro si porta dietro le spalle nel lato manco, doue con l'aiuto della man sinistra si formano varij ondeggiamenti á beneplacito, è questo si può fare mettendosi in passeggio, ò pure stando senza caminare; è però tanto più necessario l'hauere l'occhio alla misura del Passo, e del vento, quanto è più pericoloso l'errare doue le mani sono ambe occupate, e non si può coll'occhio dar regola al moto della Bandiera, che per palesar la maestria ci proponiamo di non volerla rimirare. Sará libero á ciascheduno il poter fare con la sinistra la medesima lezione sciolgendo'l braccio, e portandolo enpresenza, con osseruare l'ordine, che di sopra, e stato prescritto.

DELL' ONDEGGIAR LA BANDIERA dietro le ſpalle.

CAP. X.

IN queſta figura ſi tiene il braccio diſteſo, e molto eminente, volgendolo doppo le reni, ſi fà giocare dall'vno, e l'altro lato l'Inſegna, muouendo il paſſo á proporzione perche non s'auuiluppi, ed il tutto doppo alcuni ondeggiamenti ſi può anco replicare con la ſiniſtra, ſopra la quale per non diuentar moleſto tralaſciarò d'allongarmi col diſcorſo


D

DEL MODO CON CHE SI PASSA L'Insegna sotto le Gambe.

CAP. XI.

DOppo d'hauer fatti più passaggi, e di man dritto, e di riuercio, alzata secondo'l bisogno la Bandiera, ed aggiustata all'onde, che si formano in varij siti, finalmente si deue piegar la vita nella maniera, che è stata figurata, ed hauendo fatto vn giro sopra la testa s'abbassa il braccio, e si fà passar l'Insegna sotto la gamba destra, e presala con la man sinistra si segue la lezione, che è stata fatta.

A FAR PASSARE L'INSEGNA. *intorno al Collo.*

CAP. XII.

SI propone di far paſſare intorno al collo la Bandiera ; Queſta inuenzione ricerca il braccio al ſolito diſteſo, e alto, e date alcune velate ſi prende'l tempo acciò venga à poſarſi nella ſpalla dritta , e ſpinta con darle vn poco di vento nella ſiniſta s'abbandona l'aſta, e volgendo la vita ſi ripiglia nel mezo , com'accenna il diſegno, s'entra ne molinelli, e doppo l'vſati ondeggiamenti ſi può replicare l'iſteſſo con la man manca.

COME SI DEBBA SCAGLIARE L'INSEGNA
Nel paßeggio, e cangiar mano.

CAP. XIII.

IO temo di non eſſer tedioſo nel replicar l'iſteſſe coſe, e diuentar oſcuro nel tralaſciarle; L'Inſegna è ſempre in moto quando ſi principiano le lezioni, ed i moti principali ſono i mandritti, e i riuerci con i quali ſopra della teſta ſi formano, e ſi compiſcano le velate; Sono adunque forzato á repeterli nella propoſta figura, perche ad eſſi dobbiamo connettere quello, che è l'intento noſtro di dichiarare. Fatto il giro di riuercio ſi buttarà in alto la Bandiera, e preſa colla mano ſtanca ſi farà l'iſteſſo, e parimente ſi ſcagliará dalla parte deſtra, il che, e da dall'vna, e dall'altra più volte replicato, ſi cominciarà nuouo giuoco, potendoſi dalla nouitá pigliar quel trattenimento, e quel diletto, che ſentono gl'amatori delle virtù, ſupponendo ſempre, che'l tempo, il paſſo, e'l vento habbino la douuta proporzione, ſenza la quale perde ogni fadiga il merito, e non s'acquiſta altro, che biaſimo.

DEL MANEGGIO DELL' INSEGNA sotto la Gamba.

CAP. XIV.

SI fanno le sopradete rotate, ed hauendo l'Insegna nella man_ manca, s'abbassa, e con vn giro di man dritto si porta sotto la gamba ed aiutata come si vede nella figura si formano l'onde, e doppo si caua per la via, che s'è stata messa, ò di sotto alla gamba sinistra, si cangia mano, e con egual maestria si torna á porre in opera quanto habbiamo dichiarato.

DELLE STOCCATE IN CROCE dell' Insegna.

CAP. XV.

SI tiene la Bandiera inarborata, e fatto vn giro di riuercio al modo vsato sopra la testa s'accompagnarà col piede vna stoccata verso la parte manca, e volgendola verso la parte destra si tirará la stoccata con l'istessa maestria; si finisce la Croce con altre due botte, il pie dauanti deue sempre esser seguito da quel che è dietro, e benche il tutto sia per se stesso assai chiaro nulladimeno difficilmente si potrebbe mettere in pratica senza maestro.

DEL GITTAR IN ALTO LA BANDIERA dietro le ſpalle.

CAP. XVI.

QVeſta lezione è difficile, e richiede anch'eſsa le ſolite ſuentolate agguiſa di preludij, ſi fá doppo con vn riuercio paſsar dietro le ſpalle ed alzandola benche appoggiata alle Reni ſi tira in alto con la forza della mano ed in particolare dell'indice, e ſi fá paſsare ſopra la ſpalla manca, quì ſi piglia con la mano ſiniſtra, e ſi rinnuoua il giuoco, il qual finito ſi torna alla man dritta potendoſi ancora ſenza cambiar mano ricogliersi l'aſta.

DEL PASSARE L'INSEGNA
sotto ambe le gambe cominciando dalla dritta.

CAP. XVII.

PEr far la lezione, che si mostra, finito il giro di riuercio, si volta vn mandritto con incurvare'l corpo ed abbassare l'Insegna, e si porta per disotto ad ambe le gambe cominciando dalla dritta, si fà il tutto in vn tempo solo, e quello, che si fà con vna mano si può far sempre coll'altra.

DE MONTANTI DELLA Man Destra.

CAP. XVIII.

Siamo venuti al modo come formar si debbano i Montanti, Non è guardia ne colpo da scherma, che non venghi adattato all'arte dell'Insegna, e volendo fare quello, che è mio pensiero d'insegnare nella presente figura, si ritrouará la Bandiera in passeggio di man dritto sopra la testa, e finita la giratta si cominciarà il montante prima dal sinistro, e poi dal destro lato, e raddoppiandoli á suo piacere, si può cangiar mano, e far l'istessa lezione, si come negl'altri capitoli habbiamo più, e più volte dimostrato.

DEL BVTTARE, E RICCORE L'INSEGNA con l'istessa mano.

CAP. XIX.

NEl maneggio della Bandiera par, che la destrezza è agilità preuaglino alla forza, ma alle volte deueno andar del pari ed essere in sommo grado, e che sia la veritá, manifestamente si comprende nella nostra figura, perche doppo varij passaggi, e velate della Bandiera bisogna ben fermarsi ne piedi, ed allora si deue di man dritto voltar vna rotata sopra la testa, e slongando vna meza stoccata, si tira con ogni forza, e delle reni, e della mano l'Insegna in aria si che giri vna volta, e mezo, e cada come è impresso nella figura, si prende con l'istessa mano, e si ritorna al giuoco ordenario, che suole sempre essere'l principio d'vna nuoua lezione.

DELL' INSEGNA
sotto mano.

CAP. XX.

FAtta l'vltima velata per entrar nella noſtra lezione, ſi gitta l'Inſegna in aria, e ſi ricoglie con la mano riuercia, il braccio ſarà diſteſo, e la punta dell' aſta deue eſſer volta verſo la terra, e valendoſi aggiuſtatamente del tempo, e del vento potrà fare ondeggiamenti, velate, ſotto gambe, girate di Bandiera dietro le reni, e tutto quello, che haurá potuto imparare dalla fedeltà, e valore del ſuo maeſtro.

DEL RACCOGLIERE L'INSEGNA.

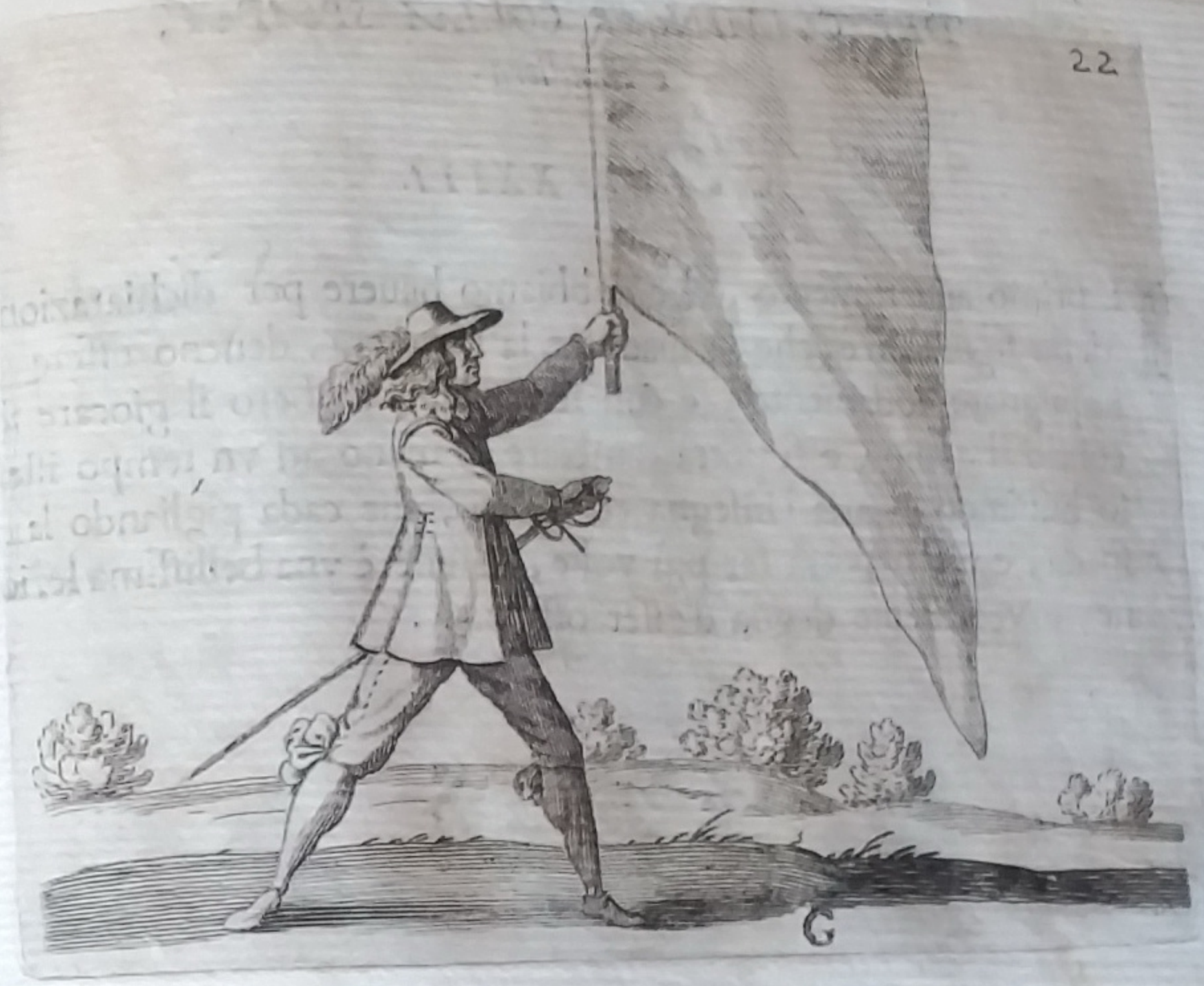
CAP. XXI.

TVtte le cose che ci arrecano diletto, se passano il segno diuentano moleste, il fine, è la perfezione di ciò, che cominciamo ad operare, però douendo dunque raccorre l'Insegna si terrà colla man dritta nella spalla, e dandogli vn poco di vento si pigliera per filo vicino al lembo con la mano stanca, e cosi tenendola nella postura del segno si potrá con lode terminare le sue fadighe.

DEL METTER MANO ALLA SPADA

CAP. XXII.

LA ſpada è vn'arme, che diuerſamente s'impiega gl'effemminati ſe ne vagliono per ornamento della loro profumata attillatura, e á gl'huomini forti è miniſtra dell'ira, che defende il douere, ma riſerbandomi di parlar più longamente in breue ſopra queſto ſoggetto, ſeguitarò per ora quel tanto, che mi ſono propoſto. Volendoſi dunque venire à sfodarare la ſpada, ſe la Bandiera ſará nella man dritta, ſi può ſcagliare in aria, e prenderla con la ſiniſtra, ò ſenza queſt'atto la potiamo portare naturalmente nell'altra mano, ed alzandola per hauere il fianco più libero ſi trarrá fuor la ſpada come ſi vede chiaramente nella figura, e mettendoſi in vn paſſo ben regolato non reſtará di farſi conoſcere ſperimentato in queſto nobile eſercizio, e volendo cambiar mano, ſi metterá la ſpada ſotto'l braccio, e preſa l'Inſegna, reſtará armata la ſiniſtra, e ſi potranno fare quei paſſeggi, e quelle lezioni, che ſi ſono appreſe dall'arte.



G

DEL CAMINAR COLLA SPADA, e Bandiera.

CAP. XXIII.

IL primo auuertimento, che dobbiamo hauere per dichiarazione della figura, si è, che la spada, e la bandiera, deueno essere impugnate sodamente, e con fermezza, é libero il giocare secondo il genio, e si potrà cambiare la mano ad vn tempo istesso buttando in aria l'Insegna ed auanti, che cada pigliando la spada, e ciò si potrá far più volte, perche è vna bellissima lezione, e veramente degna d'esser osseruata.

DEL MANEGGIAR L'INSEGNA
con la dritta essendo armata la man sinistra.

CAP. XXIV.

QVesta è fermissima regola, che l'Insegna non deue mai essere ozioſa, e però se bene la man sinistra regge la spada, riman tuttauia libera la destra, e quando sia in qualche modo impedita come ho detto altre volte, tant'è più lode, e facendo la lezione di riuercio, il braccio sinistro si terrá alzato si come è nel disegno, e formando i soliti seni coll'ondeggiare della Bandiera, sciorrà doppo il braccio, s'entrarà nell'altre lezioni, si mutarà mano, pigliando il vento, e'l tempo, che vi bisogna.

DEL PORRE NEL FODERO
la Spada.

CAP. XXV.

LA presente figura è per se stessa manifesta; per rimettere la Spada, bisogna raccorre accanto l'Insegna, e sostenendola ben forte con la sinistra perche non tocchi terra, si fa doppo la lezione, che ci siamo proposta, ed intanto si potrà alzare la Bandiera con lasciarla spiegata nella medesima mano.

DEL CACCIAR MANO
per diffesa.

CAP. XXVI.

NAscano i pericoli quando meno si credono, l'ardimento ci fá combattere, ma la vittoria è propria della virtù per difendersi dagl'accidenti tanto in guerra, che in pace, si raccorrá primieramente l'Insegna, e sopra'l braccio manco si cauará la spada, e volgendo l'asta verso'l nemico si disporrá in buona guardia, per resistere ad ogni offesa.

H

DELLA GVARDIA COLLA SPADA, e la Bandiera. CAP. XXVII.

ETanto naturale il defenderſi, che ce lo permettano le leggi, ancora contro di quelli,che per vendetta c'offendono ; Venendo poſto l'Alfiere ò altra perſona in queſta neceſſitá,deue raccorre ed accomodare l'Inſegna di tal ſorte,che non impediſca la viſta,e che più toſto li ſerua di riparo,che di grauezza, Il braccio ſarà alquanto incuruato, e'l ſito della mano in terza , terrà il corpo in profilo per eſſer piú coperto, e far minore il berſaglio , il Corpo ſi poſará nella gamba ſtanca ed eſſendo il piè deſtro accanto libero,e leggiere potrà ſtringere il nemico;deue formare il paſſo,che non ſia molto sforzato,e andare al guadagno del terreno, e della ſpada togliendoli il tempo, e la miſura col preuenirlo,la riſpoſta ſará più veloce della chiamata,i tagli ſi pararanno di tutta coperta , ò con iſcanzi di vita ferendo di punta , e ſe'l nemico aſpettaſſe, allora biſogna ſtringerlo metterlo in obbedienza, ed ingannarlo inſegnandoli , che non è degno di goder la vita chi è nemico inſidiatore della vita .

DEL RACCORE LA BANDIERA.

CAP. XXVIII.

FInite le lezioni, si raccoglie la Bandiera portandola nella mano stanca, con tenere i lembi auuiluppati, e col braccio sostenendo l'asta: Il disegno fatto da buono intagliatore se fusse accompagnato da chiunque si diletta di tali esercizij, le mie opere haurebbero più credito, ed io sarei bene spesso con manco briga.

CONCLVSIONE.

SOn arriuato al fine, che mi ſono propoſto, confeſso la mia debolezza, ſeruirò nulladimeno di ſtimolo ad altro più intendente di ritrouar quello, che io non hò ſaputo, e dimoſtrarlo con quello ſtile di cui non è capace il mio ingegno, è difficil coſa il piacere in queſto ſecolo ſuogliato, chi riguardarà il mio animo trouará ciò che brama, ed io in tanto mi conſolo, che l'huomo ſaggio è ſempre diſcreto.

PRO IMPRESIONE PADVÆ.

Fr. Antonius á Lendenaria Inquiſ. Generalis Paduæ vidit, & approb.

Die 6. Settembris 1638.

Commiſ. Generalis Sancti Offic. Venet. vidit, & approb.

Fr. Fulgentio de Serui.

Adi 21. Ottobre 1638.

Regiſtrato nel Magiſtrato Eccellentiſs. contro la Beſtemia á car. 125.

Angelo Battiſti.

Battiſta Nani Reff.
Gierolimo Triuiſan Reff.
Pietro Foſcarini Reff.

Aluiſe Querini Secret.